



Qual è il dietro le quinte del prestigioso concorso londinese e come è riuscito in pochi anni a divenire così influente a livello mondiale? Il racconto di chi c'era e qualche curiosità: tra i premiati anche un vino italiano prodotto da un supermarket inglese

Decanter World Wine Awards. L'avanzata del Nuovo Mondo



IL COUNT DOWN È FINITO. **DECANTER**, IL MENSILE londinese dedicato al mondo del vino, ha reso noti i vincitori dei Decanter World Wine Awards, il prestigioso concorso, giunto alla sua decima edizione, che quest'anno ha visto la partecipazione di oltre 90 Paesi da tutto il mondo (la classifica sul www.decanter.com/dwwa). Quello che segue è un racconto vero e proprio, visto da chi ha avuto accesso, lo scorso aprile, al dietro le quinte delle selezioni londinesi al Tobacco Docks, non distante dal Tower Bridge.

I PREMIATI

Partiamo dai risultati. Su 15 mila vini presentati al concorso, più di 10 mila sono le medaglie assegnate e tra queste i premi più prestigiosi sono i 33 International Trophies e i 125 Regional Trophies. Tante conferme e qualche sorpresa. Non si smentisce nemmeno in questa occasione la celebre qualità dei vini francesi che battono tutti, tra l'altro con ben 7 International Trophies, il riconoscimento più alto del concorso. Ma sorpremono anche Sud Africa, Canada e Cina, nonché le catene di supermercati degli States e del Re-

gno unito, in gara con i loro vini, anche italiani. Meno bene le cantine del Belpaese, nonostante siano 4 gli International Trophies, uno in meno del Sud Africa che ci raggiunge anche con il numero di Regional Trophies: 7 contro gli 8 italiani. I quattro vini italiani nell'Olimpo di Decanter sono il Primitivo di Manduria "Costarossa" dell'azienda Surani (annata 2012), che non può lamentarsi di essere poco apprezzato a Londra: partecipa alla competizione da diversi anni ottenendo diverse menzioni speciali, mai però era arrivato un risultato così importante. Poi c'è un classico dell'enologia italiana, il Barolo, stavolta a vincere è quello di Pianpolvere Soprano il "Bussia 7 anni" (annata 2007), prodotto solo in annate speciali e solo dopo 7 anni di invecchiamento. Si tratta di un vino già molto premiato all'estero (Wine Spectator, Robert Parker ed altri hanno sempre assegnato punteggi molto alti), ma si tratta di un vino nuovo tra i premiati di Decanter. A seguire non mancano gli amati vini del Veneto: innanzitutto il Valpolicella Ripasso della Morrison's (annata 2012) che stupisce tutti trattandosi di un vino prodotto, appunto, da questa catena di supermarket di food e beverage ben conosciuta in tutto il Regno Unito con 10 milioni di clienti alla settimana e che ha avviato delle produzioni proprie con l'obiettivo di "avere maggiore »

COMMENTI

Una considerazione doverosa da fare, al termine della competizione, riguarda l'avanzata del nuovo mondo del vino: ho visto, già nelle fasi selettive, Sud Africa, Usa, Argentina vincere moltissimi premi, molti di più rispetto ai nostri italiani. Ecco che ho pensato di chiederne una lettura ad alcuni esperti, che vivono questa competizione da anni. Prima di tutto allo stesso Spurrier che mi risponde con convinzione: *"Il nuovo mondo ha tutto da guadagnare. Partecipano le migliori cantine con i loro migliori vini; il cosiddetto vecchio mondo non partecipa, o meglio, non tutte le grandi cantine partecipano, perché non hanno bisogno di pubblicità. Senza contare che, se non vincessero, sarebbe dura giustificarlo"*. Affermazioni forti, ma probabilmente veritiere: il nuovo mondo cerca risposte e cerca di promuoversi dando il meglio. Ma questo è il parere del supervisore, qual è invece l'opinione di uno dei giudici italiani, il noto esperto **Ian D'Agata**? *"Credo che noi del vecchio mondo ci portiamo dietro una tradizione ed un'esperienza di secoli" dice "ne abbiamo di parametri, quindi siamo obiettivi, molto obiettivi e severi, d'altra parte è questo il nostro ruolo: imparzialità"*.

*www.chiarasfoodandwineguide.com

SORPRESA CINA

Anche nel settore vitivinicolo i cinesi iniziano a farsi avanti e pare con risultati non indifferenti. La Cina si è aggiudicata ben 19 medaglie in totale e tra queste addirittura un Regional Trophy e considerando che questi sono solo 125 in totale (su 15 mila) non è un risultato da sottovalutare. Non è un caso se Spurrier e il suo staff puntano così tanto, e da tanto, al mercato orientale con i Decanter Asia Wine Awards e anche DecanterChina.com, il sito bilingue dedicato al crescente pubblico di wine-lover in Cina. I dati della viticoltura cinesi, però, sono poco affidabili: troppa confusione su ciò che può essere etichettato come “vino d’uva” (e non di riso o altra frutta). Intanto basti sapere che nel 2012 le aziende dichiarate erano circa 600, di cui quasi metà di proprietà dello Stato con circa 500 mila ettari coltivati ed una produzione che già nel 2011 aveva raggiunto 11,5 milioni di ettolitri, in aumento del 13% rispetto all’anno precedente. Davvero molto poco da scherzarci su!